



Francesco Costa – Inediti

## Descrizione

**Francesco Costa** (Belluno, 1992) è laureato in Scienze Internazionali e Antropologia e si occupa di fotografia, pittura e parole. Vive a Venezia e suoi lavori sono presentati nel sito *thisminimalshit.com*, i suoi versi sono apparsi su varie riviste (*Poetry Factory*, *L'Altrove*, *Il Visionario*, *210A*) e pubblicati nelle raccolte *Cipango* (2020, Ensemble) e *La Foresta dei Cedri* (2022, Ensemble). È autore anche del saggio satirico fantafilosofico *Manuale di Filosofia Fantastica* (2022, Link).

\* \* \*

Dalla sezione *Gara di nocche*, della raccolta inedita *Poema su Venezia*

Mentre il carapace scheggiato  
della notte s'appoggia sul Lido  
altrettanto s'appoggia  
il mio sguardo vinto  
sull'orizzonte d'industrie  
di silenzi e affettazioni  
e l'ombelico, pronunciato,  
delle disillusioni  
nel ventre disastrato  
dagli anni  
prude  
enormemente.

\*

Qui di giorno si crepa di rumore  
di notte si crepa di silenzi

raccolgo le lacune con il retino

e le guardo dibattersi nel secchio

versificando la resa  
contando le assenze  
sulla punta delle nocche.

\*

Una serpentina mi corre  
nella schiena, con dentro tutto  
il freddo di burella  
in cui nacqui  
e che m'attende un giorno

di rado s'intiepida  
quando ti spio di dietro un'ombra  
e m'immagino altrove – altresì  
presto, prestissimo  
riecco l'umidità  
della laguna  
che s'insinua – infame  
approfittando del torpore  
di una digestione o una scopata.

\*

Sgrano come un rosario le vertebre  
di marmo della terra, prego  
ed impreco e m'inerpico  
sui gessi di fiato rattrappito  
ch'inforcano la bass'atmosfera  
di un agosto, a Venezia

il carnaio insudorato d'una mandria  
in cerca del mio stesso pascolo  
m'incuriosisce – Dio pastura  
nelle calli più strette, per meglio  
guardarci azzuffare

mi soffoca la gavotta delle pance  
strabordanti e dei sudari indossati  
come pareo, per riparare le gambe  
e il basso ventre dalla vita –  
che qualcuno, dicesi, conduce  
al di là dell'acque  
nelle isole smarate  
negli slarghi

intorcolato, come un'edera  
all'erezione dell'albeggiare  
guardo il cielo denso di sale  
indurito a forza di bestemmie  
spero a volte in un'inondazione  
altre volte in una bella dormita  
altre volte in altre volte  
meno solide, che crollino  
su queste case e le rischiaccino  
nel mare – tra i granchi  
e la merda del fondale.

\*

S'affastellano i fasti  
d'antica speme  
nel candore d'un pomeriggio  
rubato ad un destino  
(all'estinguersi)  
e ricordo oggi  
di quel giorno il mare  
ch'è siccome una scopata  
presto concluso  
e triste  
dopo.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Luglio 8, 2022

## **Autore**

carlo